



Servizio civile: circa 2.300 giovani lo hanno svolto in 240 cooperative di Legacoop; molti quelli rimasti a lavorare al termine della loro esperienza

Sono circa 2.300 i giovani che dal 2001 hanno svolto il servizio civile presso 240 cooperative di Legacoop, svolgendo prevalentemente attività di assistenza alle persone (in percentuale minore nei settori dell'educazione e della valorizzazione del patrimonio culturale, artistico ed ambientale), nell'ambito dei 600 progetti presentati dall'organizzazione su tutto il territorio nazionale; progetti che hanno interessato più di 894 sedi di attuazione ed impegnato, nelle attività di gestione, oltre 260 persone tra responsabili di ente accreditato, formatori, selettori, operatori locali di progetto, addetti al monitoraggio.

Sono questi, in sintesi, i dati presentati in occasione della seconda giornata nazionale del Servizio Civile organizzata da Legacoop il 6 febbraio, a Roma, per tracciare il bilancio di un campo di attività di particolare rilievo sociale a circa 10 anni dall'entrata in vigore della legge istitutiva. All'incontro, ha partecipato una nutrita rappresentanza di giovani che hanno svolto il servizio civile nazionale presso le cooperative aderenti a Legacoop, che hanno portato testimonianze della loro esperienza di vita e di lavoro, Nel dibattito sono intervenuti: **Cristina De Luca** Sottosegretario di Stato Ministero della Solidarietà Sociale; **Diego Cipriani** Direttore Ufficio Nazionale per il Servizio Civile; **Giuliano Poletti** Presidente Legacoop; **Emanuele Rossi** Università di Roma "La Sapienza" - Facoltà di Scienze Politiche, che ha presentato una indagine sull'esperienza del Servizio Civile in Legacoop.

La relazione introduttiva è stata redatta da Sabrina Mancini, Responsabile Nazionale del Servizio Civile di Legacoop. Ha aperto e coordinato i lavori **Andrea Radicchi**, Legacoop Umbria Responsabile Locale di Ente Accreditato

"L'impegno di Legacoop nel Servizio Civile", come sottolineato nella relazione (che per impedimenti di salute di **Sabrina Mancini** è stata letta da **Maria Porchetta** dell'Ufficio servizio civile Legacoop), "è motivato dal fatto che nel DNA della cooperazione si ritrovano molti dei principi e dei valori che ispirano il servizio civile: la promozione della democrazia, della solidarietà, della responsabilità condivisa come strumenti per favorire il protagonismo dei giovani e valorizzare il loro contributo alla costruzione di un tessuto sociale civile e coeso".

Da rimarcare, in tal senso, come la capacità del mondo cooperativo di far sentire i giovani partecipi alla gestione dei progetti e coinvolti in una comunità abbia determinato la decisione di molti di loro di rimanere a lavorare nelle cooperative dove avevano svolto la loro esperienza di servizio civile. Un altro elemento che qualifica lo svolgimento del servizio civile nelle strutture di Legacoop è la grande importanza attribuita alle attività di formazione dedicate ai giovani. La formazione generale, ad esempio, è stata organizzata fin dal 2004, su più moduli formativi che prevedevano già un monte ore pari a 40, a fronte di un minimo di 25 ore previsto dalla normativa.

Un'esperienza positiva, insomma, quella del servizio civile. Anche se non mancano dei rilievi rivolti, in particolare ad aspetti organizzativo-gestionali ed ai tempi di attuazione dei progetti che, spesso, rischiano di "ingessare" il sistema.

"La nostra realtà" -sottolinea Mancini- "opera, di fatto, sulla base delle esigenze e dei bisogni che nascono dai territori e di conseguenza è in continuo mutamento, rispetto ad altri enti e ad altre attività, nel cercare di allineare le risposte alle domande che ci pervengono dalle diverse realtà locali: la gestione di un progetto di servizio civile richiede un notevole impegno da parte delle strutture coinvolte che può venire inficiato da un'attuazione troppo dilazionata nel tempo".

Altri elementi di criticità sono quelli relativi alla tempistica di emanazione dei bandi di selezione (la loro frequente pubblicazione nell'imminenza delle vacanze estive, da una parte si scontra con una minore attenzione da parte dei giovani potenzialmente interessati, dall'altra rende più difficile l'impegno degli enti per organizzare i colloqui di selezione rivolti ai candidati) e alla mancanza di una calendarizzazione delle diverse scadenze relative alle attività che coinvolgono gli enti nella gestione del Servizio Civile.

Oltre a questi aspetti di natura organizzativa, Legacoop fa rilevare l'esigenza di mantenere un'identità nazionale del servizio civile, al fine di evidenziarne le finalità di educazione alla cittadinanza attiva, di formazione e di crescita personale delle giovani generazioni, che devono essere coinvolte a costruire e rafforzare il bene comune della società civile.

Così come appare necessario monitorare anche i rapporti tra i livelli istituzionali che spesso non sembrano indirizzati verso uno spirito di collaborazione, bensì verso azioni di contrapposizione, vedasi ad esempio il Servizio Civile Nazionale ed il Servizio Civile Regionale (pensando alle diverse valutazioni riservate ai progetti, dove vengono stabiliti criteri diversi in base ai quali uno stesso progetto potrebbe essere attuato a livello territoriale e non a livello nazionale).

“Se tutte queste finalità venissero fatte proprie da tutti gli enti che gestiscono il servizio civile” -ha concluso Mancini nella relazione- “e le istituzioni potessero avviare maggiori monitoraggi sulle modalità di attuazione dei progetti approvati, probabilmente in sede di approvazione della Finanziaria non ci sentiremmo più dire, giustamente, che chiedere un maggiore reperimento di risorse finanziarie non basta, poiché parallelamente deve esserci anche una garanzia della qualità del servizio civile offerto ai giovani, che, purtroppo alcune volte è mancata”.

Il Sottosegretario di Stato Ministero della Solidarietà Sociale, **Cristina De Luca**, ha ricordato come dal 2001 al 2007 i ragazzi italiani nel servizio civile sono passati da 200 a 50mila e questo a fronte di un aumento dei fondi dal 2006 ad oggi di 100 milioni di Euro. Si tratta di una esperienza importante da valorizzare ulteriormente, ha detto la Sottosegretaria, perché rappresenta una crescita culturale dei giovani, anche in termini di cittadinanza attiva, ma anche, e soprattutto, una grande ricchezza per il Paese. Il merito di questa crescita, ha aggiunto Cristina De Luca, è da attribuirsi anche a molti dei circa 50 enti accreditati fra i quali in particolare Legacoop che ha saputo dare un valore aggiunto alle esperienze di lavoro di questi ragazzi in termini di competenza, di impegno professionale ed ha consentito loro di scoprire un'esperienza imprenditoriale basata sulla partecipazione e l'inclusione sociale. “Occorre però – ha precisato la Sottosegretaria- un ripensamento ed una riqualificazione dei progetti e degli Enti accreditati per selezionare le esperienze di più alta qualità “ tagliando invece i rami secchi”

Il presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**, nel trarre le conclusioni dei lavori della giornata, ha ribadito il valore positivo del servizio Civile, “una esperienza che merita di essere ulteriormente sviluppata e finanziata e che ha, comunque, bisogno di maggiore programmazione delle varie attività degli enti coinvolti, ma anche di un monitoraggio dei rapporti tra i vari livelli istituzionali”. Poletti ha sottolineato come le esperienze di servizio civile nelle cooperative aderenti, abbiano rappresentato una occasione di reciproco arricchimento, non solo per i giovani ma anche per le cooperative alle quali i ragazzi hanno portato un patrimonio di dinamismo, di forte motivazione, di creatività. Il presidente di Legacoop ha pertanto confermato l'impegno di Legacoop per sostenere e migliorare le attività del settore, promuovendo anche un dialogo fra i giovani e le strutture del movimento anche la fine di consolidare nel tempo le esperienze più valide. Rivolgendosi ad una platea di giovanissimi, Poletti ha infine richiamato l'esigenza di un ripensamento più complessivo delle politiche salariali, prospettando, in particolare, l'ipotesi di correttivi nella dinamica del peso degli oneri fiscali sul salario in modo che risulti gradualmente più vantaggiosa per i giovani rispetto ai lavoratori che abbiano una lunga anzianità di lavoro.